

MOLFETTA STAFFETTA DELLE SOLIDARIETÀ IDEATA DALL'AZIONE CATTOLICA

In parrocchia come a casa porte aperte agli immigrati

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Il progetto si chiama staffetta della solidarietà. È stato ideato dal Coordinamento cittadino di azione cattolica e coinvolgerà tutte le parrocchie di Molfetta e il centro di accoglienza «don Tonino Bello» della Caritas.

A partire da oggi, dieci giovani di età compresa tra i 19 e i 24 anni provenienti dal Mali, dalla Costa d'Avorio e dalla Guinea, tutti sbarcati lungo le coste italiane durante l'ultimo esodo di massa, frequenteranno, a rotazione, i giovani loro coetanei all'interno delle parrocchie cittadine: Cuore Immacolato di Maria, Cattedrale, Sacro Cuore, San Domenico, Santa Famiglia, San Genaro, San Bernardino, San Pio X, Immacolata, Madonna della Pace, Sant'Achille.

«L'iniziativa - puntualizza, a nome del coordinamento, Tommaso Amato - consiste in un ideale passaggio di testimone, di settimana in settimana, tra le varie parrocchie di Molfetta, che saranno invitate ad ospitare presso le proprie comunità parrocchiali gli ospiti del centro Caritas per vivere con loro esperienze di fraternità e di svago di vario genere, mettendo questi

giovani a contatto con i giovani e gli adulti delle nostre realtà parrocchiali. In quest'ottica molto spazio sarà dato alle attività sportive, in quanto proprio lo sport, prima ancora di ogni altra esperienza culturale e formativa, ha mostrato a noi tutti la straordinaria ricchezza di una società multi-etnica. Ed è appunto con questa idea che - continua - abbiamo chiesto la disponibilità a tutte le più importanti società sportive di Molfetta impegnate in tornei nazionali (calcio, basket, pallavolo, calcetto, hockey) per far accedere gratuitamente alle rispettive partite casalinghe gli ospiti del Centro Caritas accompagnati dai giovani delle nostre parrocchie».

All'iniziativa hanno già risposto la Nuova Molfetta Calcio, la ASD Melphicta Calcio e la Real Molfetta calcio a 5. Ma il coordinamento di Azione Cattolica non si ferma qui. «Stiamo pensando ad altre iniziative da promuovere con associazioni ed enti della nostra città - conclude Amato - per dare la possibilità a questi ragazzi, da un lato di non sentirsi parcheggiati presso il centro di accoglienza, e, dall'altro, di potersi impegnare in qualcosa che possa tornar loro utile in quel futuro che al momento vedono tanto nebuloso ed incerto».